



degli

DIANORA DE' BARDI

di

Egidio Priora

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 1053
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

1909

Apollo 1849-50

manuscript

DIANORA DE' BARDI

AZIONE STORICA IN SEI ATTI

DI

EGIDIO PRIORA

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO DI APOLLO

NELLA STAGIONE DI CARNEVALE 1849 IN 1850.



ROMA 1850.
TIPOGRAFIA MENICANTI

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 1053
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI

Aprile 1849-50

DIAMONA DE' BARDI

AZIONE STORICA IN SETTE ATTI

Si permette

Direzione Generale di Polizia — 16 Gennaio 1850

Il Capo d' Ufficio — GIO. CAROSELLI

Roma 16 Gennaio 1850

Se ne permette la rappresentazione

Per l' eño Vicario — A. RUGGERI Revisore

Conte B. GIRAUD Deputato.



AVVERTIMENTO

Il Pubblico, questo ha voluto sapere per la figlia
di Ambrigo de' Bardi, risce a farla rappresentata
— Monte una notte discende da un balcone
della stanza di lei, e si presenta a lei promessa
— Chiamati da questi i lumi del tribunale degli
spazi, in tutto indare il Pubblico avanti a gin-
che per rispetto che si tenta all' onore
di Bardi — l'istesso che l'istesso Pubblico
in un' altra parte, potra la sua diletta
— e l'istesso essere indubito

*Chiamato all'onore di produrre alcun mio
componimento coreografico su queste illustri
scene, offro al colto e rispettabile pubblico una
storica produzione, lusingandomi ch' egli sarà
per accoglierla con quella indulgenza e quella
cortesia di cui fu prodigo a tutti coloro, che
mi precedettero in così difficile arringo. Col
tacitarne generosamente i difetti vorrà farmi
degnò, spero, di quel compatimento al quale
intende tutto il mio desiderio.*

EGIDIO PRIORA.

ROMA 1850

ARGOMENTO

Buondelmonte, preso da violento affetto per la figlia di Amerigo de' Bardi, riesce a farla segretamente sua sposa -- Mentre una notte discendea da un balcone della stanza di Dianora, tal era il nome della figlia di Amerigo, fu sorpreso da Tebaldo Manelli a lei promesso sposo -- Chiamati da costui i fanti del tribunale degli Otto, fu fatto tradurre il Buondelmonte avanti ai giudici per sospetto che avesse voluto attentare all'onore dei Bardi. -- Nella tema che, palesando Buondelmonte le sue segrete nozze avesse potuto la sua diletta sposa ricevere oltraggi e maltratti, confessò essersi introdotto in casa Bardi onde rubarvi un sacro talismano. Attribuendo a quello la superiorità che ottenevano sempre i Bardi sui Buondelmonti in varii incontri, avea voluto, assicurava, impadronirsi di quel palladio. Ippolito venne condannato, dietro questa asseveranza, a perdere il capo sul patibolo. Ma confessando pubblicamente Dianora il segreto nodo che a Buondelmonte l'univa, distrusse ogni sospetto, ed il supposto reo venne pienamente assolto -- Amerigo, per l'interposizione di varii illustri cittadini, deposta l'ira che nutriva verso il Buondelmonte, perdona alla figlia, abbraccia il di lei sposo, e rimasero così estinti per qualche tempo gli odii che dividevano le due famiglie (1).

(1) *In memoria di questo avvenimento Ippolito de' Buondelmonti fece innalzare a Firenze un piccolo tempio sul quale vi si vede uno scudo, posto fra due libri, rappresentante le armi del popolo fiorentino accompagnate da questa enigmatica divisa: FUGGIO MI FECE alludendo forse a quel famoso Fuccio de' Lazzari Pistoiese di cui parla Dante nel canto xxiv dell' Inferno.*

PERSONAGGI

ATTORI

UGONE BUONDELMONTE	Sigg. Giovanni Poggiolesi
GUALDRADA, sua moglie	Maria Fissi
IPPOLITO, loro figlio	Domenico Segarelli
AMERIGO DE' BARDI	Filippo Termanini
DIANORA, sua figlia	Assunta Razzanelli
TEOBALDO MANELLI, anziano del sestiere oltrarno	David Venturi
AVERARDO CAVALCANTI	Luigi Bonesi
Ancella di Dianora	N. N.

Un piccolo figlio di Dianora, ed Ippolito -- Un messo del Consiglio - Un Capitano di giustizia - Un carceriere Signori, e Dame - PaSgi - Scudieri - Guardie - Popolo

L'azione succede in Firenze nel 1450.

DISTRIBUZIONE DELLE DANZE

Atto I. -- Ballabile di Cavalieri, e Dame -- Terzetto eseguito dalle Sig.^{re} Clerici, e Segarelli, Pallerini.

Atto IV. - Danza caratteristica di popolani e popolane
Atto VI. - Passo a due eseguito dala e Sig.^{ra} Priora, e Sig.^r Carey.

Ballabile finale nel quale prendono parte anche le due coppie dei primi ballerini.

La musica del ballo è scritta dal maestro Cesare Ferrarini.

Primo Violino de' balli Terenzio Geminiani.
Scenografi. Luigi Martinetti, Francesco Bartolotti.
Fornitore e direttore del vestiario Nicola Sartori - Caposarto Alessandro Sartori.
Machinista Ces. Canovetti - Attrezzista Pietro Bertoldi
Illuminatore Cesare Sartori - Buttafuori Fabbio Fabbì.

di Dianora, prefigge di vendicarsi, e di raggiungere ad ogni modo il suo intento. La misera Dianora palpitante sull'avvenire del suo sposo, vorrebbe seguire il padre, ma Gina la trattiene, e seco la conduce ne' suoi appartamenti.

ATTO SECONDO

Gabinetto di Dianora.

Dianora legge il foglio testè da Ippolito ricevuto. Gina nulla lascia intentato per convincerla di palesare al vecchio Bardi il nodo che segretamente la stringe a Buondelmonte; ma intesa a leggere attentamente il messaggio del suo sposo, essa non porge ascolto alle insinuazioni di Gina. Dianora partecipa alla sua ancella come in brev'ora il solito segnale annunzierà l'arrivo di Buondelmonte. — Gina tenta inutilmente ogni mezzo perchè Dianora astengasi in quella sera di riceverlo. — Odesi improvvisamente il segnale. Una scala di corda affidata al davanzale della finestra agevola la salita di Buondelmonte, che, non appena nel gabinetto, è fra le braccia dell'affettuosa sua sposa — Chiede del figlio, che gli viene da Gina recato, e quindi partecipa a Dianora la persecuzione di Manelli ed i propri sospetti che venga scoperta la loro segreta unione. Un lieve rumore si fa sentire; e

„ Nasconditi Ippolito, gli dice Dianora. Amerigo muove al suo appartamento „

Vedesi infatti dietro una porta vetrata passare Amerigo scortato da' suoi servi, che muove alle sue stanze.

Ippolito propone a Dianora di seco lui fuggire onde sottrarsi allo sdegno paterno ed alle persecuzioni del Manelli — Dianora accenna obbedire — Ippolito affacciandosi al balcone vede la piazza ingombra di gente e rischiarata da una quantità di faci — Sbigottito tenta la fuga per altra parte, ma inutilmente — Ippolito messo in salvo gli oggetti più cari del suo cuore tenta sottrarsi, quando i fanti del tribunale inoltrano per arrestarlo — Ippolito oppone la resistenza alla forza. Amerigo, fatto

consapevole dal Manelli dell'accaduto inveisce contro di Buondelmonte. I fanti lo accusano colpevole di furto. Manelli gioisce dell'avvilimento del suo rivale, e ritiene da questo momento compiuta la sua vendetta. Dianora corre al padre, e tenta ogni mezzo di mitigare il suo furore — Amerigo preoccupato soltanto dall'idea di poter isfogare l'odio suo contro una famiglia a lui nemica, impone alla figlia di ritirarsi, e nel respingerla da sè la fa cadere svenuta nelle braccia di Gina — Ippolito è trascinato al tribunale per esservi giudicato del supposto delitto.

ATTO TERZO

Carcere nel palazzo della Signoria.

Una donna mascherata supplica il carceriere a concederle di parlare col detenuto Buondelmonte. Questi mostrasi fermo nel suo dovere; ma alla vista d'una borsa piena d'oro si lascia vincere, e, coll'accettare il dono, accorda all'incognita un breve colloquio col Buondelmonte ch'egli fa sortire dal suo carcere, allontanandosi quindi. Dianora si toglie la maschera, e gettasi fra le braccia del suo sposo il quale, fuori di sè per la gioia, la stringe con effusione d'affetto al suo seno, quantunque lo turbi il pensiero del pericolo a cui si espone la sua diletta, che gli partecipa come essa meditasse ad un mezzo di fuga — In questo entra precipitoso il custode, ed impone all'incognita di partire sull'istante, dovendo introdurre l'anziano Manelli, seguito dal messo del consiglio apportatore della sentenza del delinquente. Estremo è il dolore di Dianora. Ippolito ed il carceriere insistono perchè Dianora si tolga da quel luogo, ma sono sorpresi dal Manelli il quale con infernale sorriso mostra la sentenza tolta al messo — Fremo di Buondelmonte e disprezzo ad un tempo pel suo persecutore. Ma questi con nera ipocrisia dichiara al detenuto, che in onta alle sue minacce ed all'odio, che lo persuade a

disprezzarlo egli viene in suo soccorso per farlo salvo. — La misera Dianora ingannata dalle false espressioni del Manelli, abbandonando ogni ritegno, si toglie la maschera e si getta ai piedi di quell'empio, onde vieppiù impegnarlo all'atto generoso da lui proposto — Manelli le fa conoscere che ad un sol patto egli potrà giovare al Buondelmonte, al patto cioè ch'essa gli sarà moglie. Sdegnato Ippolito rimprovera all'infelice l'umiliante sua situazione — Dianora, tosto rialzandosi, rigetta le proteste del Manelli e lo disprezza; indi abbracciando lo sposo parte nell'intendimento di salvarlo. Deluso nelle sue speranze, Manelli richiama il messo, che avanzasi cogli armigeri: gli restituisce la sentenza e gli intima, partendo, di fare il suo dovere. Non appena il perfido s'è allontanato, che il messo fa noto al detenuto essere stato condannato alla pena capitale. Ippolito, all'idea di una vicina morte che lo toglie ai genitori, ad una moglie affettuosa e ad un tenero figlio è sul punto di abbandonarsi al più profondo avvilitamento; ma scosso infine dal pensiero della propria innocenza si riconforta: ed innalzando una fervente preghiera al cielo si lascia ricondurre dalle guardie al suo carcere.

ATTO QUARTO

Una piazza di Firenze.

Nella ricorrenza di una festa popolare tutto è movimento -- Ma la festa è sospesa dal funebre convoglio che conduce Ippolito al supplizio -- Molte persone accorrono, fra le quali distinguonsi Ugone e Gualdrada, i genitori d'Ippolito che lanciandosi fra la folla vorrebbero abbracciare il figlio se non che vengono dalle guardie respinti -- Giunge finalmente Dianora e palesa pubblicamente il nodo che la stringe a Buondelmonte, accusandosi di aver essa sola promosso ed agevolato il modo d'introdurre lo sposo nel suo appartamento col quale intendeva fuggire. Questo rivelò commove gli astanti. Molti illustri cittadini inter-

pongono la loro autorità presso il capo degli armigeri onde sospendere per poco almeno l'esecuzione della sentenza, affrettandosi intanto un aderente della famiglia a dar parte della scoperta al consiglio degli Otto. Alla nuova dell'accaduto sopraggiungono Manelli, ed Amerigo, che vedendo la propria figlia unita all'odiata famiglia de' Buondelmonti, la carica di rimproveri e di minacce. Molti cavalieri s'inframettono per calmarlo. Dianora ed Ippolito incoraggiati dalle dimostrazioni di vivo interesse dei circostanti, si gettano ai piedi di Amerigo, e con lagrime e con preghiere tentano di placarlo ed ottenerne il perdono. Manelli, acceso di rabbia, riavviva l'ira nel petto dei Bardi e gli rammenta la giurata fede; sicchè egli discaccia da sè la figlia, e nel momento che sta per inveire contro di essa, Gina pone il fanciullo fra le braccia di Dianora. I pianti di tutti, le preghiere dei circostanti vincono in fine la ritrosia del padre, e lo riducono a perdonare. Egli abbraccia la figlia ed il genero: si riconcilia con la famiglia Buondelmonte e tutti uniti si avviano al consiglio per giustificare il supposto delitto d'Ippolito. Manelli al colmo dello sdegno, deluso nell'amor suo, e vedendo perduta ogni speranza, medita vendicarsi.

ATTO QUINTO

*Una strada di Firenze alla sinistra dello spettatore
il palazzo Buondelmonte.*

Il Manelli si aggira cautamente intorno al palazzo del suo nemico. Un uomo mascherato gli si avvicina: riconosciuto dal Manelli gli chiede:

„ Trovasti i compagni necessari all'impresa? „

„ Tutto trovai! risponde lo sconosciuto „

E dietro un suo cenno sono raggiunti da due altri individui. Il Manelli facendosi accostare e regalandoli di molto danaro, esige da essi, che giurino fedeltà e silenzio su quanto sta per comandar loro.

Egli è in questo momento che il bargello, seguito da alcuni fanti del Consiglio, presentasi al fondo della scena, ed insospetendosi dell'aria misteriosa con che Manelli ed i suoi compagni si tengono insieme nascostamente riuniti, avvicinasì loro con circospezione, e scopre la meditata trama. Egli ode come il Manelli ingiunge ai novelli arrivati d'approfitare del frastuono della festa, che ha luogo in casa Buondelmonte, per ivi introdursi: ed internandosi nella parte più solitaria della medesima, ad un convenuto segnale appiccarvi il fuoco. — Ciò fatto dovranno essi raggiungerlo per poscia effettuare il rapimento di Dianora. Il bargello si scopre, e fa arrestare i fautori dalle sue genti, sdegnando di riconoscere l'autorità del Manelli — Il Cavalcanti, occulto spettatore dell'accaduto, dopo che il bargello si è assicurato degli insidiatori, segue i detenuti affine di deporre contro il nemico delle due possenti famiglie.

ATTO SESTO

Sala.

La gioja è nelle case dei Buondelmonti. Ugone e Gualdrada hanno raccolto presso di loro i più cospicui cittadini di Firenze che partecipano della letizia, provocata da così lieto evento — Amerigo giunge co' suoi amici, e viene accolto con giubilo dai Buondelmonti. Cavalcanti affrettasi di raccontare agli astanti le deluse trame del Manelli, e la pena a cui verrà condannato dal Consiglio degli Otto — Dianora, Buondelmonte e seco tutti, porgono fervidi ringraziamenti al cielo per averli sottratti a così grave pericolo — Si riprendono le danze, ed un quadro rappresentante la riconciliazione delle due famiglie nemiche dà termine al ballo.

FINE.

Apote 1849-50

27596

